Anno IX. TORINO, Lunedì 18 GENNAIO 1875 Num. 18.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . . »	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	42 —	21 —	11 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	56 —	29 —	16 —
Germania e Austria. . . . . . . »	38 —	20 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia.)
Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 18 GENNAIO 1875.

Il generale Garibaldi a Montecitorio.

Sin da quando fu in un Comizio della capitale eletto deputato il generale Garibaldi, innumerabili furono i commenti sopra quella elezione. Si cominciò dal porre in dubbio ch'egli fosse mai per comparire a Montecitorio, avendo dichiarato ricisamente ch'egli nulla sperava dal Parlamento, nè dalle istituzioni politiche, tutto fracidume. Poi alcuni ebbero la tremarella pensando ch' egli venisse a chiedere al Ministero un conto severo del suo operato e principalmente della leggerezza con cui s'operarono gli arresti della villa Ruffi. Altri, adendo che avrebbe preso stanza sul Monte Mario, la cui via passa presso il Vaticano, videro con isgomento la processione quotidiana dei devoti al generale e i gridi di altra natura che per avventura avrebbero mandato in vicinanza del palazzo papale.

Secondo alcuni il Ministero fu molto sbigottito pensando che doveva trovarsi tosto a fronte del formidabile suo avversario. Altri invece, fidi sostenitori del Governo, confidarono che il generale, più impetuoso e caldo che diplomatico e prudente, avrebbe fatto più bene che danno alla causa dei ministri. E affermasi pertanto che alcuni suoi caldi amici si adoperassero perchè egli ritardasse alquanto la sua venuta. Gli oppositori della gradazione più temperata, ciò sono coloro che sperano di pervenire al potere per le vie legali, temerono che egli non guastasse i loro affari colla soverchia sua foga e più che di questo temerono forse degl'indiscreti ed avventati suoi amici, i quali destassero nella popolazione studiosa dell'ordine un senso di reazione.

Ora tutti questi timori e queste speranze sono in gran parte esagerati ed anche insussistenti. Il generale Garibaldi, che accettò il mandato di rappresentante della nazione, ha diritto e dovere di manifestare le sue opinioni e giudicare a suo talento l'opera dei rettori, ed è desiderabile che tutte le fazioni del paese abbiano i loro interpreti nell'assemblea legislativa. S'egli dirà cose giuste, assennate, anche senz'ambagi, senza circuizioni di parole, nessun male deriverà dalla sua franchezza, dalle sue accese anche lanciate in modo assai crudo. Se poi si chiariranno destituite di solido fondamento, sarà molto meglio che gli si faccia una pronta, ricisa risposta, e si discerna in tal modo il vero dal falso.

E primieramente se il generale Garibaldi sarà sempre un acerrimo oppositore dell'amministrazione attuale, col fatto di presentarsi al consesso dei legali rappresentanti del popolo, aderisce sostanzialmente alle istituzioni politiche dello Stato, mostra di credere che vi possa tornare efficace la parola dei tribuni, riconosce la competenza dei giudici dei reggitori dello Stato. Non è questo un piccolo guadagno per la causa della costituzione, a cui il generale Garibaldi darà il giuramento. Giuseppe Mazzini che si diceva repubblicano, non per teorico, ma che anche nella condizione presente delle cose sosteneva doversi stabilire la repubblica, eletto deputato non si presentò mai alla Camera, e così fece Aurelio Saffi.

Al postutto gli uomini animosi, franchi, sieno pure superlativi, assoluti nelle loro idee, anzichè attenti indagatori di quanto possa tornare più spediente in date circostanze, non sono certamente quelli che possano far correre gravi pericoli alla patria e specialmente in tempi come questi di profonda pace e di tranquillità, in cui i Gracchi perderebbero il ranno ed il sapone. Noi temiamo molto più i faccendieri, i sofisti, i cupidi, i volgari ambiziosi, per cui tutti i mezzi sono buoni purchè servano loro di scala al potere. Ora da questa genia di uomini abborre il generale Garibaldi, il quale può errare per soverchia fiducia in chi abusi della sua amicizia, non certamente ingannare altrui per fini sinistri di personale interesse.

Non è dunque a temere che il generale Garibaldi abbia la minima intenzione di sfruttare il favore onde gode, grazie alla gran parte da lui presa all'opera dell'indipendenza nazionale, per eccitare tumulti, o di uscire comechessia dalle vie strettamente legali. Egli è il vero che ciò che egli non vorrebbe mai fare lo vogliono forse altri, i quali non sarebbero lontani dal cogliere l'occasione della sua venuta per far degenerare l'entusiasmo, cui credono ch'egli ecciterà, in qualche dimostrazione di natura diversa. Non parliamo della popolazione romana, la quale è avida bensì di spettacoli e ancora novellina nell'uso della libertà ma sostanzialmente amica dell'ordine, parliamo dei nomadi che traggono nella capitale ove sperano di rivolgere a loro pro le dimostrazioni pubbliche, frammettono le grida *morte!* agli *evviva!* e non si sa mai bene quale sia il segreto loro movente.

Ma non conviene dare soverchia importanza a questi artifizii de' faziosi, che fra una popolazione generalmente tanto sensata, come l'italiana, e, checchè dicasi, niente fanatica, danno quasi sempre in nonnulla. La libertà ha qualche inconveniente, il quale si corregge col tempo, collo stesso suo uso, come dimostra l'esempio delle nostre provincie, che da ventisette anni godono delle popolari franchigie e tra cui pertanto non possono porre vigna i mestatori. Lo stesso accadrà in quelle che solo testè acquistarono l'esercizio dei loro diritti. Esse impareranno tosto che le violenze, le dimostrazioni chiassose, le imprecazioni, altro non sono che un dispotismo della peggiore specie, non un uso della libertà, ma la parodia di essa, che quei mezzi, scusabili quando altra via non rimane all'espressione dei voti popolari, non sono giustificabili in alcun modo quando v'è una libera stampa ed una libera ringhiera.

Non sarà la prima volta che il generale Garibaldi farà udire la sua voce nel Parlamento: già egli l'alzò per inveire contro il conte di Cavour, reo, secondo lui, di avere tradito la patria pel doloroso sacrifizio di due nobilissime provincie. Anche allora era il generale circondato da una fedele coorte, gremite le tribune pubbliche, affollata la popolazione in piazza. Non fu tuttavia nè turbato l'ordine per ciò, nè scosso il potere del Governo. È vero che il signor Minghetti non è il conte di Cavour, ma è vero pure che ora la nazione non è accorata per la perdita di una terra italiana, e invece è lieta per l'unione allo Stato della sua illustre metropoli.

Milano, 16. — Ci scrivono:

« Oggi alle 4 pom. cadde dall'alto della galleria una grossa barra di ferro, la quale venne a colpire un povero diavolo di becchino che passava in quel momento.

« Il colpo ricevuto sul capo alla regione parietale sinistra mette in pericolo la vita di quell'infelice che chiamasi Domenico Ortalli. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 gennaio reca:

1. **Nomine** nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. **Un regio decreto** (n. 2298), del 17 dicembre, che autorizza la vendita dei beni dello Stato descritti nella tabella annessa al decreto stesso.

Cronaca Cittadina

Museo industriale italiano. — Domani, 19 corrente, alle ore 8 1/2 pom., il prof. Domenico Tessari continuerà le sue lezioni di geometria descrittiva e tratterà della *costruzione delle prospettive stereoscopiche*.

La Fratellanza, *Società di mutuo soccorso fra impiegati pubblici e privati in Torino* (via Bogino, n. 9, piano 1°). — I soci sono convocati in assemblea generale ordinaria per la sera di mercoledì, 20 corrente gennaio, alle ore 8.

Ospedale oftalmico ed infantile. — La Direzione dell'Ospedale oftalmico ed infantile avrebbe ideato di far parte del banco di beneficenza che verrà eretto in questo carnevale nei giorni 8 e 9 di febbraio.

Essa si raccomanda caldamente alla carità de' suoi azionisti, e non, massime al sesso gentile, affinchè sieno generosi nel mandare in uno dei qui sotto indicati siti, alcuni oggetti da esporsi alla tombola che avrà luogo nei sopra citati giorni.

Simondetti cav. Carlo, negoziante di carta in via Po, n. 11.

Canonico Duprè, via Milano, n. 1, piano 3°, casa Malines.

Segreteria dell'Ospedale, via Juvara, n. 19.

Carnovale di Torino 1875. — *Ottavo bollettino.*

Sottoscrizioni.

Esercenti albergatori e trattori, ecc.

(Seconda lista).

Giacobino Giuseppe, Hôtel Bonne Fame, L. 60 — Arbarello e Bolognino, trattoria della Cuccagna, 60 — Rizzetti Pietro, albergo Londra e Caccia Reale, 60 — Bonfante, Caffè ristorante, 50 — Tirosso Giacomo, albergo della Corona Grossa, 40 — Giacobino e Vigitello, id. della Dogana Vecchia, 40 — Kraft Costantino, id. di Torino, 40 — Marchesa Giovanni, ristorante del Commercio, 30 — Albertetti Pietro, albergo della Fucina, 30 — Pataccia fratelli, id. delle Tre Corone, 30 — Borio Bartolomeo, trattoria della Cernaia, 30 — Panatti Angelo, albergo del Gran Cairo, 30 — Garrone ved. Margherita, albergo, 30 — Mondino Antonio, albergo Bue Rosso, 30 — Bresciano Giovanni, trattoria della Stella d'Oro, 25 — Cucciola Pietro, trattoria del Limone, 25 — Albertetti Giovanni, albergo Rosa Bianca, 20 — Fracchia Domenico, id. del Scettro d'Oro, 20 — Garibaldi Antonio, id. S. Simone, 20 — Chiapasco Giuseppe, id. di Prussia, 20 — Garrone Filippo, id. Bologna, 20 — Davico Vincenzo, id. del Campo di Marte, 20 — Gritella Vincenzo, id. Cavallo Bigio, 20 — Bianchin Giuseppe, id. Caval Rosso, 20 — Bianchin Teresa, id. della Zecca, 20 — Fornas Gioacchino, trattoria della Fontana Santa Barbara, 20.

Rustichelli Defendente, albergo del Cappel d'oro, L. 20 — Massano Filippo, albergo delle Tre Picche, 15 — Cargnino Elisabetta, id. di Milano, 15 — Davicco Vincenzo, id. Monte Graglia, 15 — Baldi Giovanni, trattoria, 12 — Caretto Francesco, trattoria del Camoscio, 12 — Serra Carlo, albergo della Noce, 10 — Ferrero Emilia, id. Vercelli, 10 — Savio Luigi, id. Firenze, 10 — Canonico e C., id. Gran Colombo, 10 — Molla Beniamino, id. del Campanile, 10 — Bertola G. B., id. delle Tre Galline, 10 — Rosso Cesare, id. Tre Galli, 10 — Boccardi Domenico, id. dell'Agnello, 10 — Rainaldi Rosa, id. Croce Rossa, 10 — Giacobino Pietro, id. Luna, 10 — Camosso Vincenzo, id. Albero fiorito, 10 — Tuci Michele, trattoria del Citrone, 10 — Galantino Domenico, albergo del Campidoglio, 10 — Occhiena Vincenzo, id. dei Tre Bastoni, 10 — Caldi Pietro, id. dei Due Bastoni, 10 — Matteoda Angelo, albergo, 10 — Dotomatis Vittorio, id., 10 — Lancia e Chiesa, trattoria, 10 — Calissano Celestino, id., 10 — Vietti Angelo, id. Pastore, 8 — Nebbia Michele, id. Lisbona, 7 — Allais Giacomina, bottiglieria del Belvedere, 6 — Rizzetti Vincenzo, trattoria del Castello di Pianezza, 6 — David Giacomo, albergo Giardino, 5 — Bordone Luigi, id. San Giorgio, 5 — Manfredi Lorenzo, trattoria, 5 — Gianetti e C., id. del Gamelotto, 5 — Borello Ferdinando, id. Asseglio, 5 — Giacobino Francesco, caffè del Dok, 5 — Berti Pietro, trattoria Pietro Micca, 5 — Bolognino G. B., id. Corso Principe Umberto, 5 — Bestanzo Francesco, albergo Scudo di Milano, 4 — Rovere Luigi, trattoria del Pastore, 3 — Lancina Carlo, trattoria, 3 — Manna Luigi, id. di San Martino, 2.

Gianduja XIII.

I Mille. — *Avviso ai conoscenti ed agli amici del generale Garibaldi.*

Presso il libraio signor Loescher in Torino è in vendita la 2ª edizione del *Mille*, la quale, come la prima, prelevate le spese, si vende a totale beneficio dell'autore.

Diamo quest'avviso onde non si creda che detta pubblicazione sia una speculazione libraria.

Il detto signor Loescher è il solo incaricato della vendita. Questa seconda edizione, come la prima, porta un numero d'ordine e un timbro per garantire i diritti d'autore.

Essa è di sole 3000 copie, 1500 delle quali furono inviate a Montevideo e colà esitate.

Si prega la stampa a riprodurre quest'avviso.

Torino, 13 gennaio 1875.

Dottore TIMOTEO RIBOLI.

La prima edizione ha dato al generale, prelevate le spese, 16 mila lire. Si pregano però i morosi di saldare i conti.

Serate italiane. — Si è pubblicato il 55° numero (anno 2°, volume terzo) delle *Serate italiane, letture per le famiglie*, contenente: — *Un critico* (P. G. Molmenti) — *La prima rappresentazione dell'*Aida, fine (E. Torelli-Viollier) — *Lettera letteraria* (G. Faldella) — *Miss Adah*, cont. (A. Galateo) — *Colloquio di Frita e di Carna*, dal sanscrito (M. A. Canini) — *Il viaggio di Adolfo Rovaldi*, cont. (G. C. Molineri) — *Rassegna bibliografica*.

Teatri. — Questa sera decisivamente ha luogo al teatro Gerbino quello che il signor Bellotti-Bon chiama superbamente *solennità artistica*, ed è la recita d'una commedia finora ignota, la quale viene attribuita niente meno che al babbo del moderno teatro comico italiano, al Goldoni.

Ecco un po' di storia di codesta produzione.

Un certo signor Barsi, recatosi a Parma per raccogliere un'eredità, trovò in vecchi cassoni, che avevano appartenuto al palazzo ducale, un gran numero di cartacce antiche, mai più rovistate, esaminando le quali, mise la mano sopra un manoscritto, sulla copertina del quale era scritto *L'egoista per progetto*, commedia in 3 atti in versi del signor Carlo Goldoni, e in calce l'annotazione: *da recitarsi nel teatro ducale dai comici del signor Medebach*. Figuratevi con che curiosità si leggesse la commedia! Essa, mentre il frontispizio la diceva scritta in versi, era in prosa; ma il fare, il dialogo, la maniera di dipingere i caratteri furono subito giudicati, se non proprio della penna, certo della scuola goldoniana.

Il signor Barsi inviò tosto il manoscritto alla Marciana di Venezia, perchè ne desse il suo autorevole giudizio. La Marciana riconobbe che il manoscritto era davvero de' tempi di Goldoni, che la scrittura però non era del celebre commediografo, e quanto a giudicare se potesse o meno essere frutto di quel mirabile ingegno, dichiarò che tale non era la sua competenza.

Allora l'inventore mandò il manoscritto al capocomico cav. Luigi Bellotti Bon, il quale trovavasi colla sua compagnia n. 1 a Palermo. Il Bellotti lesse la commedia, e, come dichiarò in una circolare che mandò alle stampe, fu subito persuaso. Secondo lui non altri che il Goldoni poteva delineare in quella guisa quel carattere, scrivere quel dialogo, avere quella comicità: e comperò subito la proprietà della commedia, la quale questa sera va in iscena contemporaneamente rappresentata dalle sue tre compagnie a Roma, a Firenze e qui da noi.

È certo un grande interessamento quello che ci condurrà a teatro stassera: vedremo che cosa dirà il nostro pubblico, il quale colla sua approvazione o disapprovazione non deciderà certo la questione se la commedia sia o meno del Goldoni, ma affermerà se la è bella o no, se lo divertirà o lo seccherà; ed è tutto quello che si può domandare ad un pubblico.

— Malgrado qualche piccolo difettuccio d'esecuzione, la *Belle Hélène* ha avuto ieri sera un buon successo al teatro Carignano. Si sono applauditi i tre finali d'atto, l'aria di *Paride* e il duetto *de la rêve* fra le signorine Ester e Cecilia, ed in complesso l'opera tutta piacque anche questa volta al nostro pubblico.

Alfonso, Battista, Giuseppe e Ciron Grégoire amenissimi e freddurísti al solito nel concorso letterario greco dei... *calemburgs* e delle sciarade che occupa un bel pezzo del 1° atto.

Il teatro, non fa bisogno di dirlo, era affollato.

Domani sera beneficiata della graziosa *mademoiselle* Cécile colla riproduzione della *Grande-duchesse de Gerolstein*.

— A giorni avremo il celebre professore di taumaturgia Bosco, non sappiamo se il falso o l'autentico, non più colla *Valigia delle Indie*, come annunziammo giorni sono, ma colla sorprendente novità: *Il passaggio di Venere*. Il bravo direttore equestre signor Emilio Guillaume ha scritturato il Bosco per due sole sere.

— Ci piace riportare da un giornale di Milano il seguente brano di corrispondenza da Crema sull'esito della *Rina*, opera del maestro Franceschini, capo-musica della Guardia Nazionale di Torino, rappresentata a quel teatro Comunale:

« Le scrivo per notificarle l'esito della *Rina*, opera nuova per queste scene, del maestro Ernesto Franceschini, capo-musica della Guardia Nazionale di Torino, avendo ad interpreti le signore Porta Maddalena (Rina), Parteuopeo Luigia (Nello), ed i signori Bassini Giovanni (Conte), e Stefano Caltagirone (Duca).

« L'opera fece fanatismo ed il maestro ebbe moltissime chiamate. Artisti tutti applauditi immensamente ad ogni pezzo, specialmente la signora Porta.

« La sinfonia, stata premiata con medaglia al concorso musicale di Parigi, 1874, è un vero capolavoro che fece un fanatismo immenso; si dovette replicarla ed il maestro ebbe sei chiamate al proscenio. L'orchestra suonò stupendamente, diretta dal valente maestro Coronaro. Cori magnificamente. »

— Sembra che il San Carlo di Napoli verrà aperto, quel Consiglio comunale avendo incaricato la Giunta di trattare coll'impresa Musella che si offre di aprirlo senza sussidio. Si accordarono 30,000 lire alle masse a carico del Municipio. È a notarsi però che l'impresa ne vorrebbe 60 mila.

Musella vuol diventare la fenice degli impresari teatrali.

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICA

Teatro Gerbino. — *I figli di Aleramo*, dramma in quattro atti, di Leopoldo Marenco.

Fu già osservato, e più d'una volta, come gli autori drammatici abbiano una tendenza speciale a dare una continuazione ai loro capolavori. Così Shakespeare continuò nelle *Allegre comari di Windsor* il carattere di Falstaff che gli era riuscito così maraviglioso nelle due parti dell'*Arrigo quarto;* Corneille, dopo il *Bugiardo*, fece rappresentare *Il seguito al Bugiardo;* Beaumarchais fece seguire *La madre colpevole* alle *Nozze di Figaro;* Augier riprese, dandogli maggiore ampiezza, nel *Figlio di Giboyer*, il carattere del mestatore giornalista poco più che abbozzato negli *Sfrontati*. Nè mancano esempi anche in Italia. Goldoni ricondusse sulla scena *Pamela maritata*, dopo averla fatta passeggiare in trionfo mentre era ancora nubile; Augusto Bon non volle lasciare in pace il suo *Ludro*, e dopo la *Gran giornata*, scrisse *Il matrimonio* e *La vecchiaia;* e Vittorio Bersezio, che aveva reso immortale *Monsù Travet* mentr'era in miseria, ne descrisse *La prosperità*. Animato da tutti questi esempi, Leopoldo Marenco volle anch'egli dare una continuazione al *Falconiere di Pietra Ardena*, e scrisse *I figli d'Aleramo*, rappresentati con successo di vero entusiasmo giovedì a sera dalla compagnia Bellotti-Bon al teatro Gerbino.

Ma non sempre queste continuazioni sono felici; anzi, se si eccettuano i lavori di Shakespeare e di Augier, le nuove commedie non valgono a gran pezza quelle da cui presero le mosse. Volendo cercare le ragioni di ciò, se ne potrebbero trovar molte; mi accontenterò di accennarne due sole. Una consiste nella difficoltà, per non dire nella impossibilità di ripristinar per via di riflesso in tutta la sua splendidezza un'antica ispirazione; l'altra che il pubblico, vedendosi riportare sulla scena personaggi e caratteri già da lui conosciuti ed amati tempo addietro, è deliberato di ritrovarli scadenti se non li vede accresciuti in bellezza, il che non è sempre possibile. Spesso il riprodurre in un lavoro drammatico un nome cognito, scambio di agevolare il successo lo inciampa: ciò avvenne per l'appunto alle *Prosperità del signor Travetti*, ch'avrebbero avuto certamente un esito assai più splendido, se, invece di ricordare il già tradizionale povero impiegato, fossero state affibbiate a qualsiasi individuo di nuova creazione; in tal caso un inopportuno e non sempre giusto confronto non avrebbe impedito di ammirare le molte bellezze di cui rifulge quel lavoro.

I figli di Aleramo furono accolti dal pubblico di Milano e di Torino coll'ardore con cui si salutano vecchie e care conoscenze. Al teatro Manzoni si replicarono per nove sere, ed al nostro teatro Gerbino il Marenco s'ebbe alla prima rappresentazione dalle venticinque alle trenta chiamate. Con tutto ciò non si può asserire che il dramma consacrato all'amore dei figli possa stare a paro di quello in cui si ritraggono i miti e soavi affetti dei genitori.

In questa, come nella maggior parte delle commedie accennate in principio, la continuità è più nel nome dei personaggi che nel nodo dell'azione. Il prode e spensierato Arrigo, l'ascetico Oddone divenuto con nome di Onofrio priore dell'Abbadia di Grazzano, il piagnucoloso e troppo timido Anselmo, e Gerberga raggiante di passione e di confidente abbandono, potrebbero essere figli tanto di Aleramo marchese delle valli del Tanaro e dell'Orba, vicario imperiale, antico falconiere e boscaiuolo, e di Adelasia figlia di Ottone il Grande, quanto di qualsiasi altra coppia di marchesani viventi in quel tempo.

Di ciò s'accorse lo stesso Marenco, e ad ovviare il difetto cercò, quanto più spesso gli venne fatto, di ricordare nel dialogo scene e situazioni del *Falconiere:* e l'intiero argomento di quel dramma, bellamente riepilogato da Adelasia, serve a produrre la catastrofe. Aleramo, divenuto uno dei più potenti feudatari dell'Italia settentrionale, vorrebbe ancora accrescere la potenza dei suoi figli per via d'illustri maritaggi, ed aspettando uno sposo per la figlia Gerberga, pattuisce intanto le nozze fra il suo primogenito Arrigo e Gisla, unica erede di Railando conte di Roccabruna e di Mentone. Ma Gisla invece ama riamata il giovinetto Anselmo, il quale, al vedersela tolta, sta quasi per impazzire dal dolore. Inoltre Gerberga, senza permesso del padre, s'innamora di un valoroso ma oscuro scu-

E pensare che prima gli spettacoli costavano al Municipio di Napoli circa 2000 lire al giorno!

***Morti in città e territorio denunciati all'ufficio dello stato civile il giorno* 16 *gennaio* 1875.**

A domicilio — Boggio Eugenio, d'anni 25, di Valperga, imballatore — Luchini Carlo, id. 60, di Milano, sarto — Cavallito Margherita nata Veglia, id. 66, di Fossano, benestante — Travaglia Caterina nata Bosio, id. 73, di Marene — Rollino Antonio, id. 58, di Casale Monferrato, benestante — Vacchetta Emanuel, id. 72, di Torino, ingegnere — Gavotti Maria nata Bossi, id. 60, di Camino Casale, benestante — Fargnone Giuseppe, id. 88, di Cuneo, sarto — Gianotti Amalia nata Michelotti, id. 65, di Torino, benestante — Demaria Irene, id. 35, di Campiglione, cameriera — Cortessone Maurizio, id. 54, di Vercelli, orefice — Più 6 minori d'anni 7.

Negli ospedali — **Num. 11.**

Totale complessivo num. 26.

***Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno* 17 *gennaio* 1875.**

Maschi 8, femmine 6 — Totale 14.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 *sul livello del mare.*
17 gennaio 1875.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in millim.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 ant.	784,7	+ 0,8	4,6	100	14° 52'	N E d.	ser. n.
9 ant.	786,6	4,0	5,1	85	14° 54'	S O d.	n. p. s.
12 m.	785,2	9,8	5,3	59	14° 58'	S O d.	copert.
3 pom.	782,8	10,8	6,7	69	14° 54'	O f.	copert.
6 pom.	781,4	8,4	5,5	67	14° 54'	N d.	copert.
9 pom.	780,7	5,6	5,5	78	14° 51'	O d.	s. p. n.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 0,1 / massima + 11,8

Acqua caduta millim. 0,0.

Minima della notte dal 18 + 1,9.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 19 gennaio 1875
Nascere del **Sole**, ore 7 54 — *Passaggio* al meridiano, ore 0 30 — Tramonto, 5 6
Nascere della **Luna**, 2 22 sera
Passaggio al meridiano, ore 10 50 sera
Tramonto, ore 6 19 matt.
Giorno della Luna 11°.

Bollettino meteorologico.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze dalla sera del 16 gennaio 1875 (ore 4 pom.):

Regna ancora calma in terra e in mare. Cielo generalmente coperto, nuvoloso e piovoso in Palmaria e Napoli. Continua il tempo turbato ed è probabile che soffino venti di qualche intensità in varii punti del Mediterraneo.

METODO CURATIVO
dell'ANGINA DIFTERICA.

Da un ottimo nostro amico riceviamo la seguente interessantissima comunicazione:

Ai Medici e Chirurghi di tutta Italia.

Ognuno conosce quante vittime ha fatto la difterite da molti anni, nè han mancato studi, osservazioni, esperienze, monografie per conoscerne la natura, le cause, i sintomi, ed i rimedi opportuni a medicarla; dopo tanto tempo però, e tanto tramestio, pare possa conchiudersi *ricchezza di rimedii, povertà di arte*, e nessuno dei mezzi proposti finora ispira la fiducia che debbono ispirare i rimedii specifici. Guidato da alcune considerazioni teoriche, che non credo nè utile nè necessario esporre, son già due anni, cominciai a servirmi della polvere di *solfato di ferro purificato*, nel modo che ora espongo, ed ho avuto la fortuna ed il piacere, in circa 80 casi, di non perderne un solo; ma ciò che è meraviglioso, il corso del morbo si compie felicemente nel giro di tre o quattro giorni, rare volte ha d'uopo degli otto. Annunzio solamente il rimedio ed il metodo; io non sono ambizioso nè di celebrità, nè di gloria, desidero solo il bene del mio simile, ed in vent'anni di esercizio medico ho cercato sempre compensi morali, spesso trascurando i compensi materiali; mi accoglierà la tomba certo non ricco, ma con la coscienza di aver fatto bene all'umanità. Propongo il rimedio ed il metodo, i miei compagni l'usino, l'esperimentino coscienziosamente e fedelmente, e rivelino con buona fede i risultati.

Si faccia un pennello di crini di cavallo, e si tagli distante dalla stecchetta che lo porta un tre o quattro millimetri, si avrà in tal modo più che un pennello un'aspra spazzoletta, che immersa nella polvere finissima di solfato di ferro purificato (*) potrà facilmente staccare la *placca difterica* che è su le tonsille, nel faringe, nel velo pendolo palatino o altrove; il pennello si imbratta tante volte del solfato di ferro, e tante volte si porta in gola; strofinando l'ala difterica bruscamente, finchè sanguina molto; immediatamente vedrete sparire il colore perlaceo della difterite, e le superficie diverranno rosse, e se nel mezzo dell'ala resta qualche cosa di non rosso, presenterà l'aspetto di una quantità di muco sanguigno che si stacca con le susseguenti medicature. Il rimedio si userà due volte al giorno, e fin dalla prima, o dalla seconda medicatura, il calore febbrile gradatamente discende, le adeniti cervicali diminuiscono e spariscono interamente, e fra tre o quattro giorni gli ammalati risanano.

Invitiamo i medici della nostra provincia, e di tutta Italia, come i padri di famiglia, ad esperimentare tal mezzo; facciamo tale invito anche ai padri di famiglia, perchè il metodo può usarsi da ognuno con grande facilità, e senza alcun pericolo.

Cosenza, 15 novembre 1874.

Dottor MICHELE FERA.

(*) N. B. *Il solfato di ferro non deve essere quello del commercio, ma purificato.*

UN CLUB DI GIACOBINI

Bozzetto di storia torinese.

(*Seguito, vedi num.* 17)

VII.

La situazione.

— Le celie di Maurino — sorse a dire Bonafous — e le arguzie dell'abate non fanno il nostro pro. Veniamo al sodo; il terreno scotta ed è urgente che si scelga un partito certo e definitivo, poichè di Francia ci vennero finora parole molte, fatti nessuno. Intanto la polizia, senza saper nulla ancora, sta in sospetto; subodora qualche cosa: so che nelle alte sfere non si ha più tutta la serenità e la fiducia del passato, perciò se ancora indugiamo, saremo presto scoperti tutti ed ammanettati prima che siasi potuto iniziare il movimento. Ora possiamo far da noi? O dobbiamo aspettare ancora un aiuto che da tanto tempo invochiamo inutilmente dai nostri fratelli delle Loggie francesi?

— Io ho in animo — interruppe l'avvocato Chantel — la massima fiducia per Robespierre il quale ad aiutare la nostra rivoluzione è spinto dalla forza stessa delle cose e dalla necessità di creare alla repubblica francese solide alleanze contro i coalizzati di Pilnitz. Ma d'altra parte ben intendo che con questo indugiare continuo corriamo a rovina. Non faccio accuse, nè movo sospetti, ma egli è certo che più lungo sarà l'andare e più è probabile che una sola parola imprudente ci abbia a perdere tutti. Le coorti della nostra associazione sono molte e numerose, lo so; non vi si accettarono che patrioti provati e sicuri, lo so anche questo; il loro organamento toglie che sappiasi dal maggior numero ciò che i capi preparano. Tutto questo è verissimo; ma tutto questo non toglie di mezzo il pericolo che una impazienza, un momento di sconforto o di debolezza, un contrasto di persone, un'imprudente confidenza, bastino a mandar a soqquadro tutto il nostro edificio. Perciò se l'occasione non nasce da sè, conviene saperla far nascere al più presto. Si agisca e sarà pel meglio. Mussio da Ceva, Junod da Aosta, Maranda dalle valli di Pinerolo, Garbaroglio da Asti, Tortona da Savigliano, ci hanno fatto sapere già che tutto è disposto per favorire e sostenere il movimento; anzi lagnansi che i capi paiano meno ardenti dei gregari e meno fiduciosi del buon esito. Io tengo per fermo che i tempi sieno maturi, che la nazione piemontese aneli tutta alla libertà repubblicana; che.....

— Di questo appunto — interruppe a sua volta il Bonafous — di questo appunto io dubito assai, con vostra venia e sinchè non mi diate in contrario prove equivalenti a quelle che posso produrvi a dimostrazione del vostro errore. Certamente infinito è il numero di coloro cui pesa questo regime autocratico, odioso, incomportabile non per fatto del tiranno coronato che per colpa de' suoi congiunti, di una aristocrazia tanto più prepotente quanto più è inetta, per causa di una sterminata banda di frati, di governatori, di commissari, di castellani, di spie, di intendenti, di delegati... gente che maltratta e scuoia il popolo del cui sudore vive, gente che per vivere ha bisogno di impedire che si faccia la luce, di tenere le masse nel pecorismo, nel cretinismo, nell'imbecillità che finora le fecero docili ad ogni loro comando, più disposte a baciare il randello scaraventato sulle loro spalle che a strapparlo di mano ed a romperlo sul capo degli oppressori. Certamente, dico, è infinito il numero de' malcontenti; ma quanti sono quelli che sarebbero disposti ad alzarsi, a procacciarsi con violenza la libertà, la eguaglianza, a conquistare que' sacri diritti dell'uomo che il governo ci contrasta? quanti? Un migliaio: forse due a metter molto: non basta, chè non si fanno rivoluzioni senza la cooperazione delle masse. Ora nelle nostre città gli artieri non hanno ancora coscienza de' diritti loro; lungo servaggio li ha quasi abbruttiti; e sovr'essi troppo soverchia e funestissima influenza esercitano il commissario ed il confessore.

(*Continua*) F. OLERICI.

Roma — (*Nostra corrispondenza*).

15 *gennaio* (sera).

Garibaldi — volere o non volere, — è una preoccupazione seria. Vi scrissi già che lo si aspetta qui domenica e che andrà a prendere alloggio in casa del figlio Menotti, in via delle Coppelle. La notizia che l'illustre generale avesse preso in affitto una villa fuori di Roma per dimorarvi durante l'epoca del suo soggiorno in Roma, è caduta com'era nata. Non si teme nulla del generale, no, — ma la opinione pubblica si preoccupa del contegno che potrà tenere il partito avanzato, e si domanda se questo saprà resistere alla tentazione di mettere a profitto una così bella e santa occasione di provocare delle manifestazioni esagerate, suscitando disordini e guai. Imperocchè qui a Roma l'arrivo del Garibaldi è un avvenimento tale, che commoverà di certo gli animi, e non sempre lascierà alla mente tutta quella serenità di giudizio che sarebbe pur tanto necessaria ad impedire gli eccessi.

Disgraziatamente la mala amministrazione, il favoritismo, gli arbitrii, hanno seminato sopra questo vergine terreno a larghe mani il malcontento e la sfiducia. Saprà il popolo di Roma distinguere fra Garibaldi e chi di lui si fa una bandiera per tendere a dei risultati che l'illustre generale non può nè volere nè approvare? Sotto questo rapporto la situazione è difficile, e per evitare serie complicazioni, più che sui carabinieri e sulle guardie di pubblica sicurezza del Cantelli, faccio assegnamento sul buon senso della popolazione, e sopratutto sul patriottismo indiscutibile dell'eroe di Marsala.

Nei circoli politici che resistettero all'azione dissidente delle vacanze parlamentari, si argomenta e si discute sull'atteggiamento assunto dal nostro Governo di fronte ai recenti avvenimenti di Spagna.

È evidente che le ultime notizie giunte dal di là dei Pirenei non confermano punto la dolce speranza che taluno aveva da principio concepito sulle conseguenze probabili del *pronunciamiento* in favore di re Alfonso. Il carlismo invece che scoraggirsi, ha veduto nel nuovo aspetto assunto dalla politica spagnuola una nuova occasione di affermare la propria esistenza e le proprie pretese. La stessa divisione che sembra regnare in seno al nuovo Gabinetto, divisione abilmente fomentata dalla Corte Pontificia e meglio mantenuta col recente cambiamento di vedute or ora manifestata dal Vaticano, con una cinica disinvoltura di cui la politica clericale non ha fornito ora il primo esempio, quella stessa divisione presagisce ancora alla Spagna un lungo periodo di disordine o di intestine lotte, che è impossibile di non prevedere e delle quali conviene pure tener conto nello apprezzare la convenienza di accordare fin d'ora, al figlio di regina Isabella, l'importanza d'un Governo stabile e riconosciuto. — Secondo le mie informazioni, un carteggio assai attivo avrebbe di questi giorni avuto luogo fra il nostro Governo e quello di Berlino, avente per base, e forse per risultato il concetto di mantenere in proposito una prudente riserva. C.

Leggiamo nel *Monitore delle Romagne*:

« Siamo informati che il deputato Miceli si è recato nei primi giorni della settimana presso il conte Aurelio Saffi in Forlì per determinarlo a desistere dal proposito di rifiutare il mandato di deputato conferitogli dal collegio di Rimini. Credesi inoltre che queste ulteriori insistenze di taluni membri dell'opposizione presso il Saffi mirino principalmente a raggiungere lo scopo che l'illustre forlivese si trovi in Roma all'epoca dell'omai certa venuta del generale Garibaldi nella capitale.

« Ignoriamo le determinazioni del conte Aurelio Saffi. »

La *Libertà* annunzia essere 170 gli emendamenti trasmessi al Senato pel progetto di Codice penale. Un solo senatore, l'onorevole Pescatore, ne avrebbe mandati più di 40. Il Senato non si riunirà che a mezzo febbraio.

LA TASSA SUI CONTRATTI DI BORSA.

Leggiamo nel *Sole* di Milano:

« Torna impossibile ragionando delle nostre Borse, di astenersi dal parlare della sinistra influenza che continua e continuerà ad esercitare la tassa sugli affari. È veramente deplorevole il vedere l'ostinazione dei giornali di parte governativa, e principalmente quelli che si stampano nella capitale, a voler far credere essere la mancanza d'affari provocata dagli scioperanti agenti di cambio; mentre questi non ne sono che le vittime; visto che ogni giornata di lavoro mancato, per loro è definitivamente perduta, vogliano una buona volta considerare che le operazioni di Borsa non sono articoli di consumo. I giornali che vivono o vivacchiano nella capitale, invece di illuminare il ministro con idee proprie, come incomberebbe specialmente quelli che s'intitolano finanziarii, come l'*Economista d'Italia* e l'*Economista di Roma*, non hanno fatto che riprodurre, peggiorandole, le idee preconcette del giornale l'*Opinione*, tanto da parer questo più liberale di essi. È tutto dire! »

SUICIDIO.

Leggiamo nell'*Arena* di Verona del 16 corrente:

Verona, 16 *gennaio*.

Un terribile e dolorosissimo fatto abbiamo oggi da annunciare.

La contessa Maria Scioppo nata Rudiner, una delle più avvenenti e simpatiche nostre gentildonne, si è suicidata nel suo letto con un colpo di revolver al cuore.

Noi che abbiamo veduto testè quella bellissima e sì giovane creatura stesa nel suo letto di morte, siamo così sossopra nell'animo che stentiamo quasi a trovare le parole per dirne qualche cosa.

La infelice contessa era da alcuni giorni lontana dal marito che si era recato a Magdeburgo, presso Berlino, per andare a prendere la madre di lei, onde condurla a passare un po' di tempo insieme colla figlia.

E non più tardi dell'altro ieri giungeva di là un telegramma che preannunciava per oggi o domani l'arrivo del conte in compagnia della suocera.

Quale tremenda fatalità ha voluto che proprio 24 ore prima dell'arrivo, la leggiadra contessa pensasse a togliersi la vita? una vita sì cara a tutti per le squisite doti d'animo che la adornavano?

È un mistero!

Questo sappiamo: che fino alle due della ora decorsa notte ella suonò e cantò (amava moltissimo la musica) accompagnata dalla sua cameriera, per la quale nutriva uno speciale affetto.

E quando furono le due, disse di voler ritirarsi a dormire.

La cameriera la svestì come il solito, e dichiara di non aver potuto in nessunissimo modo accorgersi che la sua padrona meditasse sì spaventosi progetti.

Tuttavia si coricò in una stanza vicina. Qualcuno vuole che la signora fosse sonnambula. La cameriera però protesta che non lo era.

Nella stanzetta dove fu consumato il fatale proposito si vedono sparsi negligentemente i vestiti. La poverina è coricata in un piccolo letto, tutto coperto da coltrinaggi. Ha pallido il viso, chiusi gli occhi, la bocca composta quasi a un sorriso. V'è ancora su quella faccia il divino raggio della bellezza.

Era nata nel 1855 a Magdeburgo.

Il tribunale si è recato subito sopra luogo, accompagnato dal dottor Recchia.

Cinque o sei giorni fa, l'infelice comperò un revolver dicendo di voler farne regalo ad un suo parente, il giovane conte N...., che si recava in un collegio militare.

Nessuno udì il colpo di revolver.

FRANCIA.

La discussione della legge dei quadri dell'esercito, che speravasi di veder chiusa in pochi giorni, minaccia di protrarsi indefinitamente, essendo complicatissime le questioni tecniche che si mettono fuori ad ogni articolo. Trattasi ad un tempo di provvedere alla sicurezza del paese, alle esigenze delle finanze, all'educazione nazionale ed agli interessi di tutte le classi dei cittadini. Non vi ha quindi da stupirsi se ci vorranno ancora di molti giorni prima che sia esaurito un così importante e vitale argomento.

Intanto le leggi costituzionali si lascieranno dormire in pace, i ministri dimissionari continueranno a governare, e la votazione del 6 gennaio avrà avuto per primo effetto di prolungare il provvisorio.

— Scrivono da Parigi al *Nord*:

Si era sparsa la voce che i principi d'Orleans vendevano i loro possessi in Bretagna. Questa notizia è confermata da un giornale di Nantes, l'*Union Brétonne*, che annunzia la vendita procedere attivamente. Un armatore di Nantes ha comprato dai principi, per tre milioni, il bel bosco di Paimpol nel dipartimento de Ille-e-Vilaine, che ha l'estensione di quasi duemila ettari.

Aja, 14. — Un dispaccio ufficiale da Accin, 9, annunzia la presa delle fortificazioni di Longbattah. Le perdite degli Olandesi consistettero in 21 morti e 65 feriti; quelle dei nemici in 171 morti.

La squadra è partita il 2 per la costa occidentale.

Una parte di Pedir offre di sottomettersi.

Corriere del Mattino

La campagna da noi annunziata in favore delle spese militari che proporrà l'oscillante Ricotti, ferve più viva che mai.

Oggi è l'*Italie* che contiene un articolo in proposito. Armiamoci! Armiamoci! Evvivano le imposte, il corso forzoso ed il disavanzo cronico!

E il programma di Legnago? E le colonne d'Ercole?

Lustre per i minchioni!

---

diero, che poi all'ultimo si conosce esser figlio del conte Ruitlando. Questo affetto è così potente nel cuore della giovane, che essa preferisce fuggire col suo Manfredo al doverlo abbandonare. La sorprende il padre mentre è in appassionato colloquio con Manfredo: scaccia costui di casa sua e minaccia la figlia di tutta la sua collera.

Le cose dovranno succedere così come egli ha stabilito: non vuole gli si parli neppure del matrimonio di Anselmo con Gisla, tanto meno poi di quello di Gerberga con Manfredo. Dei suoi vasti dominii sarà unico erede il primogenito Arrigo. Il vicario imperiale ha dimenticato del tutto ciò che fosse ai tempi della sua giovinezza quando Adelasia s'innamorò di lui. Ma glie lo rammemora la sublime donna, la quale intercede pei figli con versi così belli, che mi piace qui riportare per intiero:

Dirti cosa
Io mai voluto non avrei che adesso
Dall'anima mi fugge! È disonore
A chi nell'alto siede, il nobil guardo
Volgere al basso?... E tu chi fui... chi fosti
Più non ricordi? Del glorioso Ottone
Imperator, che fu nomato il grande,
Non io, forse, la figlia? E tu non forse
Cavalier di ventura? Io la prescelta
Ad onorar di mia bellezza il trono
Di Baviera, sdegnai fede serbarti
Perchè non regio era il tuo sangue? il mio
Stimai corrotto quando al tuo si fuse?
Nobiltà vera giudicai la sola
Che vien dal core; e del tuo volto amai
Quella pura beltà, sulla qual vidi
Lampeggiar l'intelletto, e Dio non volle
Privilegio de' troni. Io da te amata,
Di te ricca, felice, in rozze vesti
Chiusi il gracile corpo e lo fei duro
Alle veglie, alle fami, ai geli, ai venti
D'Apennino. Fu là, là tra que' monti,
Che consolaron le tue orecchie i primi
Vagiti de' tuoi figli, Arrigo, Anselmo,
Oddone. Oh dimmi: se di questa invece
Prosperità che inaspettata il cielo
Al nostro amor largiva e il padre mio,
Tuttor durasse la miseria antica,
De' pochi cenci, al tuo morir, vorresti
Unico erede e del tugurio, Arrigo?
E se Manfredo, o di più bassa stirpe
Uom, purchè onesto, ti chiedesse in moglie
Gerberga... e tu vorresti anzi vederla
Infelice che sua? Nè la miseria
Scema, nè il fasto nobiltà rifonde
Al sangue. Accende i vani orgogli il fasto,
La miseria li spegne... Ah! mi perdona
Queste acerbe parole! Amo i miei figli,
E li voglio felici. È ver: Gerberga,
Che non avria tremato alla paterna
Casa sottrarsi per seguir Manfredo,
È rea di colpa... tel concedo... grave
Colpa... ma siamo giusti... ha nelle vene
Il sangue di sua madre!

Lo scioglimento è facile a prevedersi. Aleramo acconsente ai due matrimoni resi più facili da ciò che Ruitlando riconosce Manfredo per suo figlio. In quanto ad Arrigo si trova un'altra moglie bella e preparata, in Margherita vedova di Arnaldo conte di Perlo, e che egli aveva già amoreggiata sin da quando viveva ancora il marito di lei.

Come si vede, l'azione è triplice; e non sempre l'ingegno dell'autore potè ottenere che queste tre coppie d'innamorati camminassero di conserva. Nel corso del dramma notasi dello slegato, dell'artefatto, ma però procede chiaro e limpido, senza quelle nebulosità nelle quali è così facile cadere allorquando l'azione, anzichè sopra un asse solo, si aggira intorno a parecchi perni secondarii.

I caratteri in generale sono ben disegnati, se si eccettua quello del monaco Onofrio, figura sbiadita ed inutile, non introdotta dall'autore per altro che per rappresentare anche quest'aspetto dell'infinito medio evo.

Infatti l'autore, temendo forse gli si potesse rimproverare che la sua Adelasia ed il suo Aleramo fossero troppo ideali per quei tempi feroci, pose una cura infinita per incorniciare il suo lavoro in cento particolari che servissero ad accrescere il colorito storico. E ci riuscì. L'atmosfera, nella quale vivono i suoi personaggi, è di pieno medio evo: essi sono forse un tantino ingentiliti, visti in qualche parte attraverso la lente del nostro secolo: ma come nessuno vorrà rimproverare al Marenco d'avere nel *Falconiere* preferita la leggenda alla storia, così gli si perdonerà facilmente anche quegli anacronismi psicologici che si possono osservare nei *Figli di Aleramo*.

Della forma non è il caso di parlarne: ne sono bastante esempio i versi citati: per questo rispetto il Marenco ha superato se stesso, che è tutto dire.

L'esecuzione fu accuratissima ed intelligente anche nelle minime parti. Le signore Adelaide e Laurina Tessero, i signori Artale, Pasta, Salvadori, la signora Falconi, aviscerarono tutte le più riposte bellezze della poesia del Marenco, e il pubblico li rimeritò scoppiando quasi ad ogni scena in fragorosissimi applausi. Tuttavia voglio notare una menda che concerne non l'esecuzione ma la messa in iscena: alcuni attori erano vestiti con accuratezza, ma in generale non fecero nell'abbigliarsi pompa di troppo buon gusto, e certe sopravvesti, certi manti erano troppo teatrali e barocchi.

G. C. MOLINERI.

AI COMMESSI NEGOZIANTI.

Il consiglio da noi dato ai signori commessi negozianti di farsi iscrivere come elettori, nella imminente revisione delle liste, scottò di molto i ministeriali.

Tale iscrizione diminuirebbe di molto la possibilità ai ministeri di consorteria di fatturare le elezioni in modo di farsi una maggioranza artificiale, e simile sarva.

I negozianti e commessi negozianti sono padroni di pagare le imposte, ma non devono prendere parte al voto, — ecco il concetto dei ministeriali.

Ciò dimostra viemmeglio l'importanza e la necessità di farsi iscrivere nelle liste elettorali.

Una corrispondenza al *Pungolo* da Bologna reca che colà alcuni studenti fischiarono il ministro Bonghi, e deplora questo fatto, come lo deploriamo anche noi.

L'*Opinione*, che vuole fischiare gli studenti torinesi perchè fischiarono il ministro, devprovvedersi di molto fiato per dare un simile trattamento agli studenti di Padova e a quelli di Bologna.

Avverta poi l'*Opinione* che pel fatto di Torino (cui noi non vogliamo menomamento approvare dicerto) vi sono speciali circostanze che spiegano e, se non iscusano, attenuano la cosa: e questa circostanze esporremo altra volta, non colle nostre parole, ma con quelle d'un giornale ministeriale *non piemontese*, al quale le prenderemo in prestito.

Leggiamo nell'*Opinione*:

« L'on. Ministro di finanza non farà lunedì la sua esposizione finanziaria, come alcuni giornali avevano annunziato, ma probabilmente mercoledì o giovedì, anche per attendere l'arrivo de' deputati.

« Crediamo che l'on. Ministro presenterà in quest'occasione un complesso di provvedimenti diretti ad assicurare *il pareggio effettivo* pel bilancio del 1877. »

Ci vuole davvero un bel coraggio nel Minghetti per credere che i popoli italiani possano prendere sul serio questa ottava o decima promessa di pareggio minghettiano!

L'on. deputato Friscia comunica al *Diritto* la seguente lettera:

Onor. Direttore del *Diritto*,

Nella provincia di Girgenti è stata dalla Prefettura comunicata a tutti gli agenti di polizia una circolare, di cui il contenuto è presso poco il seguente:

« Preparasi in Sicilia pel corrente mese un movimento insurrezionale, che sarà guidato da Cesare Tubino da Livorno e diretto dal deputato Friscia.

« Prenderanno parte a tal movimento internazionalisti e garibaldini. »

Questa circolare non ha bisogno di commenti.

SAVERIO FRISCIA
deputato al Parlamento.

Roma, 14 gennaio.

I giornali di Roma annunziano la nomina dell'on. Venturi a Sindaco di Roma.

Le difficoltà che si esperimentano nell'applicazione della legge sulla franchigia postale hanno indotto il Ministero dei lavori pubblici a sottoporre il problema a nuovo studio per riconoscere se debba o no mantenersi l'uso dei francobolli postali. *(Borsa)*.

LA TASSA SULLE LICENZE DI CACCIA.

La legge 24 dicembre 1874, n. 2284, prescrive all'art. 5, che « le concessioni governative e le corrispondenti tasse di che nelle leggi 26 luglio 1868 ed 8 giugno 1874, sono obbligatorie per tutto il Regno. »

Per tale disposizione, come risulta eziandio dalle dichiarazioni fatte alla Camera nella discussione di detto articolo, dal 1° gennaio 1875 la licenza di caccia nei modi indicati all'art. 5 della legge 8 giugno p. p., n. 1947, si rende obbligatoria anche in quelle provincie nelle quali per le attuali leggi sulla caccia, questa si esercita ora senza bisogno di speciale permesso.

Il Ministro dell'interno ha comunicato ai Prefetti del Regno queste prescrizioni, richiamandosi alla circolare del 25 giugno scorso, n. 10190, che resta modificata nella sola parte per la quale è contrariamente provveduto dalla nuova legge del 24 dicembre p. p.

Prima del 19 corrente sarà denunziato il trattato di commercio con la Francia.

Il sig. Ozenne è aspettato fra due mesi per concludere il trattato nuovo tra la Francia e l'Italia.

FRANCIA.

I vari gruppi parlamentari continuano a tenere adunanze giornaliere, per deliberare intorno alla soluzione della crisi.

Dalle ultime notizie telegrafiche, rileverebbesi che frutto di queste adunanze sarebbe una combinazione, accettata anche da una parte del centro destro, 80 voti circa, colla quale si stabilirebbe provvisoriamente una Repubblica settennale.

Finora però la estrema sinistra non sarebbesi dichiarata favorevole ad un tale progetto, che, nel fondo, non dovrebbe essere altro che una transazione fra l'orleanismo di là da venire e lo stato repubblicano presente.

I ministri pure si tengono in seduta permanente, sotto la presidenza del maresciallo Mac-Mahon, per concertarsi intorno al contegno che dovrà adottare il Governo allorquando si discuteranno le leggi costituzionali.

Certo si è, pertanto, che la situazione politica si va facendo ogni giorno più complicata e grave. Invano i realisti di tutte le gradazioni, i cosidetti *conservatori*, tentano riunirsi e formare una maggioranza di governo qualunque: la forza delle cose dimostra ad ogni piè sospinto la loro impotenza. Il 24 maggio 1873 una coalizione ed una maggioranza si erano formate, sotto la direzione del signor Di Broglie, per impedire che la nazione francese costituisse definitivamente la repubblica conservatrice. Or bene, quella coalizione e quella maggioranza, allora trionfanti, tentarono invano di ristorare la monarchia.

L'assoluta impotenza di quella coalizione nell'edificare alcunchè di stabile, si manifestò chiaramente un anno dopo, il 16 maggio 1874. In quel giorno accadde la rottura tra i legittimisti e gli orleanisti: la estrema destra si separò con grande strepito dal centro destro, e rovesciò il ministero De Broglie.

Dopo d'allora la discordia s'introdusse nel campo de' coalizzati, e vi menò grandi guasti. La destra moderata a sua volta si separò dai vecchi amici; poscia essa stessa si scisse, gli uni andando verso i legittimisti, gli altri collegandosi cogli orleanisti. Infine i bonapartisti, questi falsi e pericolosi alleati d'un giorno, tradirono gli uni e gli altri, tirando il miglior partito possibile per la loro congiura dalle compiacenze del potere. Ecco in poche parole esposto l'imbroglio politico in cui furono gettati il paese, l'Assemblea ed il Governo, dai protesi *conservatori*. Fortunato chi riuscirà a liberarneli.

IL SIGNOR GLADSTONE.

In una lettera indirizzata a lord Granville, il signor Gladstone annunzia la sua ferma decisione di abbandonare il posto di capo del partito liberale nel Parlamento.

Questa notizia pare non abbia cagionato grande sorpresa nel pubblico inglese, poichè vi era in certo modo preparato. Diffatti, da oltre due anni era facile accorgersi che l'illustre uomo mostravasi come stanco, quasi scoraggiato, per non dire indifferente, riguardo agli affari pubblici. Egli aveva appena preso parte alle discussioni dell'ultima sessione, e non uscì dal suo riposo che per intervenire nella questione del ritualismo, che sollevò e solleva tuttora in Inghilterra delle vive controversie.

Dopo quell'epoca il sig. Gladstone consacrò tutta la sua energia e tutto il suo talento a combattere le esorbitanze dell'ultramontanismo.

Ritirandosi ora dalla scena politica, nella quale strenuamente militò per quarantadue anni, egli vi lascia delle grandi e durevoli memorie. Il suo nome figurerà con splendore fra quelli degli uomini di Stato che, in questo secolo, hanno maggiormente onorato l'Inghilterra.

Egli fu uno dei difensori più convinti, più abili e più fortunati del principio della libertà commerciale.

I risultati economici e finanziari della sua amministrazione hanno potentemente contribuito allo sviluppo della prosperità del suo paese e del benessere delle classi laboriose. Questo solo fatto basta a rendere glorioso il suo nome.

Un telegramma da Londra, 16 gennaio, reca:

« Nell'articolo annunziato da lungo tempo ed intitolato « *Il Papa ed il Sillabo* » che si pubblicò nella *Quarterly Review*, il signor Gladstone dice che le espressioni impiegate dal Papa a proposito del matrimonio civile, sono delle più oltraggiose per la società. »

Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 17 gennaio.

Il *Gaulois* ed il *Figaro* ricevettero un comunicato che li minaccia di pene severe se continueranno ad attaccare l'Assemblea e Mac-Mahon.

Roma, 17 gennaio.

Elezioni politiche. — Roma, eletto Lovatelli con 210 voti.

Baiona, 17 gennaio.

Finora è falso lo sbarco dei Tedeschi. I carlisti dichiarano che opporrebbero vigorosa resistenza, e negano di aver tirato contro il *Gustav*; oppongono alla relazione Lindau i ringraziamenti che l'equipaggio del *Gustav* indirizzò all'autorità carlista. Essi avrebbero restituito la nave, se i proprietari avessero pagato i diritti doganali. Credesi che l'attitudine della Germania indurrà la marina spagnuola ad agire energicamente contro i carlisti sulla costa di Guipuscoa.

È falso che sieno avvenuti pronunciamenti repubblicani.

Roma, 18 gennaio.

Elezioni politiche. — Ostiglia, Giani 212, Dallacqua 152, ballottaggio.

Madrid, 16 gennaio.

Il Re firmò il decreto relativo all'accomodamento dei cuponi del debito esterno, ed il decreto che regola la situazione finanziaria.

Al clero il Re disse che rispetta ed appoggierà il clero cattolico, ma espresse fermamente il desiderio di mantenere la libertà dei culti, come esiste nei paesi più civilizzati. Espresse pure il desiderio che i generali restino stranieri alla politica.

Oggi il Consiglio discuterà la lista civile. Il Re vuole che sia modesta.

Nulla è ancora deciso circa le nomine diplomatiche. Si sa soltanto che Benavides andrà a Roma e Merry a Berlino.

Molti personaggi politici del partito radicale e delle altre frazioni aderiscono al Governo.

Oggi incomincierà il movimento delle truppe per liberare Pamplona. I giornali di Madrid offriranno un banchetto ai rappresentanti dei giornali esteri.

La partenza del Re è sempre fissata a lunedì.

Il rappresentante della Russia ed altri diplomatici andarono oggi a complimentare il re a nome dei loro sovrani.

La città di Madrid consegnò al rappresentante Erlanger i fondi necessari per pagare i premi estratti nel 1871 e pel prestito 1868.

Madrid, 17 gennaio.

Il Consiglio di Stato, consultato circa i vescovi recentemente preconizzati, emise parere favorevole.

Jovellar accompagnerà il re nel Nord.

I negozianti di Madrid offersero al re una splendida corona.

CRONACA NERA

Ieri sera, in seguito a diverbio avvenuto fra due commessi negozianti, F. G. e B. L., in via dei Mercanti, il primo, in cambio di uno schiaffo dato all'avversario, riceveva un colpo di chiave sulla testa guaribile in otto giorni, e fu mestieri trasportarlo all'ospedale Mauriziano.

— P. A., stalliere, si querelò ieri sera colle guardie di P. S. di essere stato ferito all'occhio sinistro in via della Palma, per mano di una donna di mal affare.

— Due guardie a fuoco e due borghesi consegnavano stanotte alle guardie di P. S. due giovani operai tutti insanguinati nella faccia per contusioni riportate in rissa. Avevano litigato poco prima con altri giovinastri in piazza Castello.

— Una vettura cittadina, di cui s'ignora il numero, urtò inavvertentemente, in via Porta Palatina, il calzolaio B. G. piuttosto alterato dal vino e gli fratturò la gamba destra. Un suo compagno lo condusse all'ospedale Mauriziano.

— Venne denunciato il furto di L. 25 a danno di A. B., abitante in via del Gallo; ed altro di L. 20 a danno di C. S., abitante in via Dora Grossa.

FATTI DIVERSI

Polvere meteorica. — Leggiamo nell'*Engineer* che il signor Dordenskiold, celebre esploratore che visitò le regioni più inospitaliere del globo, ultimamente, nei ghiacci del mare polare artico, trovò della polvere di colore cupo, che fece fondere in un crogiuolo e che sottopose all'analisi chimica, dalla quale risultò che quella polvere constava di nichelio e di cobalto, e che la sua costituzione chimica era identica a quella dei meteoriti, ragione per cui è logico supporre che quella polvere provenga dalla decomposizione di quei corpi aerei.

L'Australia. — John Forrest, il famoso viaggiatore inglese, ha traversato, partendo dalla costa occidentale, tutta la vasta regione dell'Australia che era rimasta inesplorata. Forrest e i suoi compagni hanno fatto un viaggio di circa 2000 miglia, seguendo in molta vicinanza il 26° parallelo di latitudine sud.

La maggior parte della regione percorsa presenta un desolato aspetto; durante 600 miglia i viaggiatori dovettero aprirsi il cammino attraverso un deserto, sprovvisto di acqua.

Gl'indigeni hanno più volte contrastato il passo ai viaggiatori e non uccisero per miracolo il capo della spedizione.

CERRINO GIUSEPPE *gerente*.

Notizie Commerciali

BOLLETTINO SERICO.

L'andamento del nostro mercato serico può dirsi affatto stazionario. Quel certo risveglio d'affari, su cui fondavano tante speranze e che pareva volesse approdare a qualche utile risultato, si è convertito la scorsa ottava in completa calma.

Le poche contrattazioni, e sono poche davvero, che si vanno facendo, sono sempre stentate e i prezzi anzichè migliorare volgono al declinio. Egli è bensì vero che le notizie che ci vengono dall'estero ci annunziano grande attività nei lavori della fabbrica, ma le offerte dei venditori sono tante che non si stima opportuno di procedere pel momento ad ulteriori acquisti.

La merce secondaria è al solito la meno ricercata.

I cartoni giapponesi vanno rafforzandosi di prezzo.

Il listino della Borsa di Torino non registrò alcuna quotazione.

La Condizione nostra registrò dal di 11 al 14 gennaio kil. 11,133 20.

A Milano le sete lavorate in generale ebbero un movimento debole d'affari per il rallentamento delle commissioni dall'estero. Le domande si riversarono invece sulle sete greggie nelle qualità classiche e di nome, tanto per il bisogno della fabbrica quanto per commissioni estere e più specialmente per Lione i cui opifici essendo scarsi di maestranza le preferiscono.

Negli altri articoli, si produssero alcune domande d'organzini mezzanelli e fermetti a risparmio di prezzo; nel complesso si mantenne la ricerca accennata nella precedente ottava, anzi per le strazze è aumentata. Le transazioni dell'ottava versarono specialmente su questo articolo tanto per merce pronta che a consegna in primavera.

Diamo qui sotto il listino dei prezzi correnti:

Strusa class.	1ª q.	L. 11 —	12 —
» »	2ª q.	» 9 50	11 —
» »	3ª q.	» 8 —	9 50
» »	4ª q.	» 6 —	8 —
Galletta forata gialla	1ª q.	» 10 —	11 —
» » verdi	1ª q.	» 9 50	10 25
» » »	2ª q.	» 8 —	9 —
Fiocco puro reale	2ª q.	» 15 —	17 —
Misturone	1ª q.	» 10 —	12 —
»	2ª q.	» 9 —	11 —
»	3ª q.	» — —	— —
Barbe (Pelg. c.)	1ª sublimi	» 13 10	13 50
» » »	3ª 4ª 5ª	» 12 50	13 50
Galletta tarmate		» 6 —	6 75
Gallettame	1ª q.	L. 2 25	2 50
»	2ª q.	» 1 75	2 25
»	3ª q.	» 1 —	1 75
	4ª q.	» — —	— —
Doppi in grana	1ª q.	» 4 25	4 50
» »	2ª q.	» 3 75	4 —
» macchiati		» — —	— —
Strazze chinesi		» 12 75	13 25
» costrane		» 10 50	11 50
» bengalesi		» 9 50	10 50

La Condizione di Milano ha registrato nella settimana:

Europee: Greggie 236, Trame 101, Organzini 70, Cucirine 16; Asiatiche: Greggie 230, Trame 42, Organzini 29, Cucirine 0, in tutto balle 811 del peso di chilog. 55,045, contro balle 805 tra greggie, lavorate e cucirine della decorsa ottava del peso di kil. 49,900, e quindi con una differenza in più di kil. 15,145.

La settimana fu a Lione assai più attiva della precedente e si fecero molti affari specialmente in sete asiatiche, le quali fanno sempre una forte concorrenza alle sete europee. I prezzi però in complesso furono fermi e si nota un discreto rialzo nelle diverse qualità.

Nella settimana passarono alla Condizione:

Balle 330 organzini, 235 trame, 312 greggie, 642 pezzate, in tutto balle 1509 di chilog. 99,432, contro 1100 balle di chilogrammi 75,318 nella decorsa ottava.

Le suddette cifre danno 434 balle di sete Europee e 1075 di Asiatiche.

Il mercato del vino.

Torino, 17 gennaio 1875.

L'attività delle transazioni sul nostro mercato dal vino fu maggiore di quello che si poteva aspettare dalla continuazione di un tempo poco favorevole sempre alle comunicazioni coi paesi lontani dalle linee ferroviarie.

Le vendite della settimana ammontarono a 939 ettol. di cui:

Barbera	ettolitri	160
Grignolino	»	195
Freisa	»	284
Uvaggio	»	300
	Totale ettolitri	939

I prezzi non variarono punto da quelli della scorsa settimana essendosi fatto lire 42 a 54, secondo le qualità, in media lire 46 all'ett. per barbera e grignolino e lire 35 a 40, secondo le qualità, in media lire 38 all'ett. per freisa ed uvaggio.

Media generale L. 43 all'ett. e L. 21 50 alla brenta, compresa la spesa del dazio d'entrata. Senza questa spesa, che è di L. 9 10 all'ett., le medie generali risortono in L. 33 90 all'ett. e L. 16 95 alla brenta di litri 50, fuori di barriera.

Ecco la nota delle principali provenienze dei vini che comparvero nella settimana sul nostro mercato.

Dal circondario di Tortona: Voghera, Stradella, Broni, Montebello, Villaverna e Tortona, spedirono barbera, grignolino ed uvaggio.

Dal circondario di Alessandria: Novi Ligure, Ovada, Pozzuolo, Mandrogne, da cui si vennero grignolino, freisa e uvaggio.

Dal circondario d'Ivrea: Caluso, Valperga, Salaggi, Masserano e Gattinara, con grignolino e uvaggio.

Dal circondario di Casale: Moncalvo, Montemagno, Camagna e Grana, che mandarono barbera, freisa e uvaggio.

Dal circondario d'Asti: Cigliano, Asti, Castagnole, Villafranca, da cui si ebbero barbera, grignolino e uvaggio.

Le qualità dei vini che comparvero sul mercato nella settimana furono trovate tutte eccellenti senza eccezione. Ormai pare che le qualità leggere e scadenti, che sono le prime ad esser messe in vendita, siano state tutte smaltite. Quello che resta, ed è ancora molto, è il migliore, ciò che apparirà meglio, tosto che saranno passati i rigori della stagione invernale.

Quantunque il mercato sia stato più animato di quello che si credeva di poter sperare e quantunque in realtà le transazioni siano state più numerose della precedente settimana, pure dobbiamo constatare che l'offerta è maggiore della ricerca, e la prova evidente la troviamo nell'esser rimasta sul mercato una discreta quantità di vini in attesa del compratori dell'avvenire.

A nostro parere la ragione che adduciamo è delle più convincenti. Non essendovi stato rialzo di prezzi, se in realtà vi fosse un po' più di attività nella ricerca, tutto il vino presentatosi sul mercato sarebbe stato facilmente venduto. Ma in realtà la ricerca è debole. Sembrò viva la settimana scorsa perchè troppo scarso fu il vino presentato in vendita. Forse anche la domanda non si avviva per la fermezza con cui si tengono sostenuti i prezzi; fermezza che, diciamo il vero, se giova ai produttori ed ai negozianti, non è poi tanto giusta. Infatti da tutte le parti sentiamo lagnanze per la nullità degli affari. E non diciamo questo soltanto per i centri vinicoli piemontesi. Da tutte le altre parti d'Italia arrivano eguali lamenti. A Bari, a Barletta, centri ricchissimi in prodotti vinicoli, vi è assoluta calma e manca affatto la domanda. A Barletta i prezzi stavano ultimamente da 26 a 34 lire ogni 175 litri, e sono prezzi dell'offerta. Da tutti i centri vinicoli della Francia giungono pure le notizie che gli affari languono. La presenza di questo stato di cose, che è poi anche in relazione col marasmo in cui si trova il commercio Europeo in generale, con un raccolto che è stato copiosissimo, tanto che malgrado tutte le vendite fatte, le esistenze sono ancora molto vistose, noi ci domandiamo come mai possano tanto sostenersi i prezzi, come mai i detentori non seguano un miglior consiglio adattandosi a prezzi più modici. Forse non mostrano maggior arrendevolezza, credendo che non giovi a far comparire i compratori, forse anche si vuol vedere di approfittare di quella poca affluenza di domande che potranno presentare le fiere enologiche della settimana ultima di carnovale. Noi troviamo che i detentori della merce fanno ottimamente a sostenere i prezzi, ma non possiamo a meno di metterli in guardia contro le disillusioni. Tosto o tardi il momento deve venire in cui bisognerà pure adattarsi a vendere ed allora attenti alla discesa.

Ecco i prezzi che si praticano in Asti:

Per vino comune	L. 25 a 30	all'ett.
Id. da pasto nuovo scelto	» 40 a 56	»
Id. grignolino	» 48 a 50	»
Id. barbera	» — a 60	»
A Casale per vino da pasto nuovo comune	» 28 a 30	»
Id. id. id. buono	» 32 a 40	»
Id. id. id. vecchio scelto	» 65 a 70	»
Id. grignolino nuovo scel.	» 55 a 60	»
Id. barbera nuovo scelto	» 60 a —	»

OBBLIGAZIONI DEMANIALI.

La serie estratta rimborsabile porta la lettera L.

FERROVIE ALTA ITALIA.
Prodotti dal 1° al 7 gennaio

	1875	1874
L.	1,445,671 85	L. 1,285,842 50
	In più nel 1875	L. 159,829 33

FERROVIE MERIDIONALI.
Prodotti dal 3 al 9 dicembre

	1874	1873
L.	404,138 53	L. 329,728 72
	In più nel 1873	L. 74,409 81

Dal 1° gennaio al 9 dicembre

	1874	1873
L.	20,035,881 95	L. 19,725,720 22
	In più nel 1874	L. 310,161 73

RETE CALABRO-SICULA.
Prodotti dal 3 al 9 dicembre

	1874	1873
L.	97,403 83	L. 65,874 12
	In più nel 1874	L. 31,529 71

Dal 1° gennaio al 9 dicembre

	1874	1873
L.	4,[illegible],272 10	L. 4,052,0[illegible]5 89
	In più nel 1874	L. 25,[illegible]

APPALTO.

Il 20 corr., presso il Ministero dei lavori pubblici, si terrà un'asta per l'appalto della quinquennale manutenzione delle opere di verde, lungo la sponda sinistra dell'Adige, nel circondario idraulico d'Este, diviso in tre lotti, cioè: 1° dal confine veronese-padovano al canale Rottella per L. 17,314 24; 2° dal canale Rottella al confine Padova-Venezia per lire 25,056 99; 3° dal confine Padova-Venezia al molo di Cavanella d'Adige per L. 28,073 77. La manutenzione decorrerà dal 1° gennaio 1875. Deposito di L. 1670 pel 1° lotto, di L. 2500 pel 2°, e di L. 2700 pel 3°; cauzione L. 9860 pel 1° lotto, L. 14,790 pel 2°, e lire 16,900 pel 3°.

Mercato di Milano.

15 gennaio 1875.

Scarsezza di compratori e svogliatezza agli acquisti. Il frumento mercantile in ribasso di L. 1 al moggio.

I risi si sono fermati dal ribassare, ma chiusero con tendenza fiacca.

Ecco il listino dei prezzi pel grano conseguato a pronti:

Frumento all'ettolitro	L. 18 50 a 23 25	
Granoturco	»	» 12 35 a 14 35
Segale	»	» 16 45 a 17 45
Riso nostr. (dazio escl.)		» 23 — a 32 20
Riso pugl.	(idem)	» 21 25 a 28 40
Avena	(idem)	» 10 50 a 11 30

Pavia, 16 gennaio. — Mercato invariato. Affari stentati.

Asti, 17 gennaio. — Contrattazioni private.

Vino comune da pasto all'ett.	L. 24 a 38
» fino	» 40 a 58
» superiore per bottiglie	» 50 a 70

Vendita stazionaria.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

16 gennaio 1875.

La settimana esordisce senza che alcun miglioramento sia avvenuto nelle disposizioni che predominarono nella scorsa quindicina.

Affari pressochè nulli.

Rendita 78 65 fine corr., più sostenuta per cont., valeva 78 70.

Az. Banca Naz. 1865 fine corr. 2030.

Az. Mobiliari 690 id. id.

Az. Banca Torino 790 id. id.

Az. Banco Sc. 280 id. id.

Obb. Romane 214 50 fine corr. ferme.

Francia vista 110 65.

Londra 3 mesi 27 59 1/2.

Oro 22 12.

Camera di Commercio ed Arti di Torino

Corso normale risultante da informazioni assunte dalla Commissione d'Ispezione sulla Borsa.

Torino, 13 gennaio 1875. — N. 13.

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Francia	110 60	110 75	— —	— —
Svizzera	110 55	110 65	— —	— —
Londra	— —	— —	27 50	27 55
Germania	— —	— —	134 —	134 1/2

Francia sc. 4 0/0. Svizzera 4 1/2. Londra 4. Germania 5. Vienna 4 1/2.

Oro Pezza da L. 20. L. 22 12 a 22 14.

Rendita 5 p. 0/0 cont. L. 73 70 a L. 73 75.

Per la Commissione Ispettrice della Borsa.
FILIPPO DUPRÈ.

Condizione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino del 16 gennaio 1875.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	11	937 70
Trama	2	130 52
Greggia	1	60 93
Articoli diversi	»	» »
Totali	14	1147 [illegible]

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 2[illegible]4.
Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Bollettino del 16 gennaio 1875.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	19	1535 41
Trama	1	100 27
Greggia	2	209 79
Articoli diversi	»	» »
Totali	22	1845 47

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 230.
Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Condizione celere delle sete in Torino

Bollettino del 16 gennaio 1875.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	2	151 65
Trama	4	250 41
Greggia	3	98 10
Articoli diversi	1	71 20
Totali	10	571 36

Totale nel mese a tutt'oggi Colli n. 82.
L'esercente: A. Trivero.



Regio — *Riposo.*

Vittorio Emanuele — *Riposo.*

Gerbino (ore 7 3/4) — La drammatica Compagnia Bellotti-Bon N. 1, rappresenterà: *L'egoista per progetto*, commedia in 3 atti di Carlo Goldoni, mai stata rappresentata; *L'inglese stanco di vivere*, farsa.

Carignano (ore 8) — La Compagnia francese Famille Grégoire rappresenterà: *La belle Hélène*, operetta.

Rossini (ore 8) — La Compagnia piemontese Tancredi Milone e Ferrero rappresenterà: *Tutti j'ass 'l so tabuss*, commedia in 3 atti, con farsa.

Balbo (ore 7 1/2) — Compagnia Equestre Emilio Guillaume.

Amedeo (ore 7 1/2) situato in via Giulio vicino alla piazzetta della Consolata, si rappresenterà: *I due sergenti al cordone sanitario*, dramma in 3 atti.

D'Angennes (ore 7 1/2) — Rappresentazione della Compagnia americana The Gregory's.

San Martiniano (ore 7 1/2) — Questa sera colle marionette si rappresenterà: La parodia dell'opera-ballo *Aida*. **Tutte le domeniche recita straordinaria alle ore 3.**

Gran Serraglio delle Indie della signora vedova Pianet, in **Piazza d'Armi**, aperto dalle ore 10 antimerid. alle ore 10 1/2 pomerid. Tutte le sere alle ore 8 grande Rappresentazione straordinaria. Entrata del domatore nelle gabbie, distribuzione della carne e lavoro dell'Elefante.

Tutti i giovedì, alle ore 3 pomeridiane, Rappresentazione per le persone che non possono assistere a quella della sera.

Da affittare per il 1° aprile

Alloggio di 7 membri al 1° piano, in via Botero, N. 15.

Altro di 8 membri al 2° piano, via Monte di Pietà, N. 21. 53

OROLOGIERIA

Regolatori a pendolo compensato, che non variano un minuto nell'anno,

L. 1000.

Altri a pendolo semplice

L. 100.

G. FULCHERIS,
via Po, N. 20. 5

Avviso.

Per volontaria demissione, in causa della crise, **trovasi disponibile** un Direttore di Banca, buon Contabile, Corrispondente, Uomo d'affari, ecc. Accetterebbe qualunque proposta. Buone riferenze.

Dirigersi all'Amministrazione di questo Giornale. 1308

Si desidera di prendere in affitto o rilevare **un'Accensa di Sale e Tabacchi** (Gabellotto), di buon reddito annuo.

Dirigersi alle iniziali Z. Z., N. 33, fermo in posta, Torino.

Via Roma, 27, di prospetto ai Fratelli Righini

Via Roma, N. 27, di prospetto ai Fratelli Righini

BRUSA Padre e Figli

GRANDE E VARIATO ASSORTIMENTO

IN OGNI GENERE DI

Telerie Nazionali ed Estere, Mantilerie, Fazzoletterie, Percalli bianchi ed in colore, Mussole, Rideaux, Coperte lana e cotone, Jaconat, Flanelle, Molettoni, Refe ed oggetti in cotone, non che

Fazzoletti da L. 2 50 la dozzina e più

» puro filo da L. 5 50 la dozzina e più

Catalogne lana da L. 3 25 e più, ecc.

Il tutto a prezzi non mai praticati. 41

Via Roma, 27, di prospetto ai Fratelli Righini

Società Italiana di Lavori Pubblici

Per deliberazione del Consiglio di Amministrazione gli Azionisti sono convocati in Assemblea ordinaria per il giorno **28** corrente, ad un'ora pomeridiana, nel locale della Borsa, via dell'Ospedale, N. 28.

Ordine del giorno:

1° Relazione del Consiglio.
2° Relazione dei Censori.
3° Esame ed approvazione del bilancio dell'esercizio 1874.
4° Comunicazioni del Consiglio.
5° Nomina di Amministratori a termini dell'art. 14 dello Statuto.
6° Nomina di Censori a tenore dell'art. 21 detto.

In conformità dell'art. 23 degli Statuti hanno diritto di intervenire all'Assemblea gli Azionisti possessori di almeno 10 Azioni che abbiano depositato, non più tardi del 18 corrente gennaio, i loro titoli:

A Torino alla sede della Società, via Lagrange, N. 7;

A Milano presso i sigg. Vogel e Comp.

A mente dell'art. 27 deg[li] Sta[tu]ti per la va[lid]ità delle deliberazioni richiedesi l'intervento all'adunan[za] di un numero di votanti presenti o rappresentati non minore di 20 A[zio]nisti, e che rappresentino il quarto del capitale sociale.

Torino, 5 gennaio 1875.

Il Direttore
L. PETRINO.

27

CITTA' DI TORINO

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 2 pomeridiane di lunedì 1° febbraio 1875, nel civico palazzo si procederà all'incanto col metodo delle candele, per la **vendita di 22,000 miriagrammi di fascine** provenienti dallo sbrancamento di alberi della città, e se ne farà il deliberamento a favore di chi avrà offerto maggiore aumento al prezzo di lire 10 fissato per ogni cento miriagrammi, sotto l'osservanza dei capitolati di condizioni visibili nel civico ufficio d'arte, nelle ore d'ufficio.

Lunedì 25 e giorni seguenti vicino a S. Salvario corso al Valentino, N. 6,

Incanto pubblico

di eleganti mobili di mogano, camera da letto, con Letti gemelli, Armadio a specchio, Tendaggi e Coperta di seta, cortine e materassi; salotto compito con Tappeti, Guardarobe di noce, Tavole, Pendolo di bronzo, Specchi, Letto in ferro, e diversi altri articoli.

64 **Gio. Batt. Alloati,** *perito giurato.*

Torino, presso C. FAVALE e C., e presso i principali Librai

LA PLEBE

ROMANZO SOCIALE

DI

VITTORIO BERSEZIO

Quattro volumi in quarto grande a due colonne, contenenti la materia di sedici volumi Charpentier

Lire 8 80.

Si spedisce franco contro vaglia postale.

LA MODE UNIVERSELLE

JOURNAL ILLUSTRÉ DES DAMES

PREMIÈRE ÉDITION

Donnant par an 24 numéros, 2000 gravures, 200 patrons, 400 dessins de broderies.

	Paris	Italie
Un an	6 fr. »	9 fr. »
Six mois	3 fr. 50	5 fr. »
Trois mois	2 fr. »	2 fr. 80

ÉDITION DE LUXE

Contenant les mêmes éléments que la première édition, plus 36 gravures coloriées.

	Paris	Italie
Un an	15 fr. »	19 fr. 50
Six mois	8 fr. »	10 fr. 25
Trois mois	4 fr. »	5 fr. 15

ENVOI DE NUMÉRO SPECIMENS GRATIS

Paris, J. BAUDRY, éditeur

ON S'ABONNE CHEZ

H. D. BRERO, Libraire, 11, rue de Po, à Turin.

Una Signorina, patentata nelle Lingue **Tedesca ed Italiana,** darebbe lezioni a domicilio ed in casa sua, via del Carmine, N. 11, piano 2°.

Giornali Italiani, Francesi, Inglesi e Tedeschi da **rimettere al presente,** presso il *Caffè Londra*, via Po, Torino.

PRETTI Coiffeur

(già lavorante presso i fu rono sigg. *Baudino e Cornaglia*)

Eseguisce ogni sorta di lavori in capelli, come *Chignons*, Treccie, Ricci e generi di moda e di fantasia, Parrucche per Uomo e Donna, colle ultime novità del giorno.

Prezzi mitissimi.

Via S. Tommaso, N. 11, Torino.

È USCITA

LA SIBILLA CELESTE

Vendibile presso G. CUMINO, Piazza Carignano.

MACCHINE A VAPORE

SISTEMA SULZER

METÀ risparmio di combustibile in confronto delle macchine a cassetto.

Presso **F. SCHMID, via Pio Quinto, 10, Torino.**

13

ROB BOYVEAU-LAFFECTEUR

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia. — Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il **ROB** di **BOYVEAU-LAFFECTEUR** ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria e avverata da quasi un secolo, sia per la sua composizione *esclusivamente vegetale.* Il **Rob** guarentito genuino dalla firma del dottore *Giraudeau de Saint-Gervais*, guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gli incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo **Rob** è sopratutto raccomandato contro le malattie segrete recenti e inveterate.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure del jodio, quando se ne ha troppo preso.

Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur nella casa del Dott. **Giraudeau de Saint-Gervais**, 12, rue Richer, Paris. — Torino, **D. MONDO**, via dell'Ospedale, 5, e dai farmacisti Bonzani, Cerutti, Taricco e Trisano. 6M°

SIROPPO E PASTA D'ELICINA

di **B. GHIO**, il primo che abbia introdotto in Italia il prezioso farmaco, ottenendo con metodi speciali dalla Elice della Vigna prodotti di un successo infallibile nella cura delle malattie di petto che hanno per causa un'irritazione quale le bronchiti acute e croniche, i raffreddori, l'asma, la tosse convulsiva, i catarri e le infiammazioni intestinali; il suo buon gusto lo rende di facile amministrazione.

Boccette da L. 3 e 2 — Scatole da L. 2 25 e 1 25.

Presso la Farmacia VACCARINO già GHIO,

Via Santa Maria, N. 3, Torino.

4

Da affittare al presente, od al p. aprile

Alloggio signorile via Fabro, n° 5, 1° piano, composto di dodici membri, calorifero, diramazione acqua potabile e gas.

Vendesi a partito privato **ricco mobilio da camera da letto, di un boudoir, e di un salone.** — Visibile dalle 2 alle 4 pom.

54

Negozio con Mobili o senza

DA AFFITTARE AL PRESENTE

in Via Roma, vicino a Piazza Castello

Dirigersi al Baraccone di Chincaglierie in faccia al Negozio del gioielliere BELLEZZA. 33

OLIO DI HOGG

DI FEGATO FRESCO DI MERLUZZO

[illegible] — Hogg, [illegible], 2, via Castiglione a Parigi. — Depositari generali per la vendita all'ingrosso: A. Manzoni e C., e Bertarelli di Tommaso, a Milano; Agenzia D. Mondo a Torino.

Importante scoperta

Indispensabile al Commercio ed Amministr.

PRESSO LA DITTA

G. Degiovanni e C.

Torino — via Finanze, N. 1 — Torino

TROVASI IN VENDITA IL

CALAMAIO MAGICO

inesauribile

il quale produce **sempre** dell'Inchiostro per il consumo giornaliero e per lo spazio di **cento anni.** — Questo apparecchio contiene un prodotto chimico, con il quale, versandovi semplicemente dell'acqua, si ottiene un **Inchiostro nerissimo e garantito superiore a tutti gli altri.**

Qualità *comune* per Amministrazioni, Uffizi, Scuole, ecc., **L. 5** con istruzione e scatola.

Copiativo pel Commercio, si garantiscono **tre copie.**

Si trovano campioni di scritti eseguiti col detto Inchiostro, come pure Calamai a disposizione di chiunque voglia provarli e persuadersi del vero risultato.

Spedizione contro vaglia postale diretto alla Ditta

G. DEGIOVANNI e C.

via Finanze, N. 1, Torino.

Economia, Eleganza e Durata incontestabile

Successo immenso

FARMACIA INGLESE DI KERNOT

Farmacista di Sua Maestà il Re d'Italia

Num. 14, Strada S. CARLO — Napoli.

PILLOLE ANTIGOTTOSE DEL Dr HOPE

Queste Pillole sono state esperimentate utilissime nella *Gotta acuta o cronica*, nella *Gotta vaga*, *Reumi gottosi* ed *Artritide reumatica gottosa*. Ogni scatola con la relativa istruzione si spedisce per la Posta affrancata contro VAGLIA POSTALE di L. 5 50. — Unico deposito in Napoli nella suddetta Farmacia. — **Avvertenza.** *Si ricusino quelle di altra provenienza perchè falsificate.* 1141

SOCIETA' ANONIMA ITALIANA

PER ACQUISTO E VENDITA DI BENI IMMOBILI

(Compagnia Fondiaria Italiana)

In relazione all'avviso delli 23 novembre 1874, si ricorda ai signori Azionisti che, a termini della deliberazione 21 detto del Consiglio di Amministrazione di questa Società, devo pagarsi dal 1° al 10 febbraio p. v. la seconda rata di L. 25, a saldo del terzo versamento sulle Azioni sociali portanti i numeri dal 40001 in avanti.

Scaduto il termine prestabilito, si procederà a forma di legge e dello Statuto sociale contro le Azioni non regolarizzate.

I versamenti si ricevono:

a ROMA presso la Compagnia Fondiaria Italiana, via Banco Santo Spirito, N. 12.
FIRENZE » Idem, via dei Fossi, N. 4.
TORINO » la Banca di Torino.
Id. » i signori U. Geisser e C.
MILANO » i signori Vogel e C.
NAPOLI » la Banca Napolitana.
GENOVA » la Banca Italo-Svizzera.
VENEZIA » la Banca di Credito Veneto.

Roma, 15 gennaio 1875.

205 **LA DIREZIONE.**

DIFFIDA.

Essendo che il socio signor Tocco Pietro si è ritirato dalla ditta Francesconi e Tocco rappresentanti e commercianti via Gazometro, 10, e l'ufficio dalla data del 15 gennaio 1875 corre sotto il nome di **A. Francesconi,** cosicchè, il sottoscritto rende noto che qualunque contratto od altro che non fosse di sua conoscenza e stato stipulato dopo detta epoca, viene dal sottoscritto non riconosciuto.

Torino, 15 gennaio 1875.

63 **A. FRANCESCONI.**

Van Houten's

PURE SOLUBLE COCOA

Questo Cacao macinato finissimo è migliore ed è più buon prezzo in confronto di qualsiasi altro Cacao, od Estratto od Essenza di Cacao, o di qualsiasi Cioccolatte. — *Una libbra basta per 100 chicchere*

Esso somministra all'istante, coll'acqua bollente, un *Cioccolatte*, che forma una bibita la più gradita e la più sana. *Si usa con o senza latte*; esso perciò è d'immensa utilità a bordo dei bastimenti, nei campi militari, nelle stazioni delle ferrovie, negli ospedali, ecc., ecc., ed è un oggetto d'importante esportazione.

NB. **Il detto Cacao vuol essere conservato nella borsa di carta in cui si trova, e non messo nella latta.**

SI VENDE IN SCATOLE ROTONDE DI LATTA

del peso di una libbra, 1/2 ed 1/4 di libbra

al prezzo di Lire 5 50 — 2 50 — 2

QUESTO CACAO È PREPARATO SOLAMENTE

ad C. J. VAN HOUTEN ZOON

IN WEESP, OLANDA.

CON DEPOSITO

TORINO presso **Giusetti (già Caffarel),** in via Dora Grossa, 29, e sotto i portici di S. Lorenzo.

» da **Norat Rosa,** droghiere, via Borgo Nuovo.

SOLO RAPPRESENTANTE IN ITALIA

La Ditta G. FAVALE e C., 3, via Cernaia, Torino

LIBRERIA LUIGI BEUF

Torino — Via Accademia delle Scienze, 2

JOURNAL

DES

DAMES ET DES DEMOISELLES

ET BRODEUSE ILLUSTRÉE RÉUNIS

GUIDE COMPLET DE LA TOILETTE ET DE TOUS LES TRAVAUX DES DAMES

Paraissant régulièrement du 5 au 10 et du 20 au 25 de chaque mois

Le premier numéro de novembre de l'abonnement 1874-75 contient, à **titre de prime gratuite extra,** deux superbes aquarelles, d'après les originaux de M. Vivant Beaucé.

Le Journal des Dames et des Demoiselles est le plus complet et le mieux composé de tous les recueils destinés aux Dames et aux Demoiselles; il est publié en deux éditions distinctes qui diffèrent entre elles par leur composition et par leur prix.

CONDITIONS D'ABONNEMENT.

1° Édition — (*Deux livraisons par mois*).

1° 24 livraisons de texte choisi, illustré de nombreuses gravures de modes, lingeries, chapeaux, coiffures, travaux de mains, etc., etc.
2° 24 superbes gravures de modes coloriées (2 par mois);
3° 2 grandes gravures de confections, paraissant à l'entrée de chaque saison d'été et d'hiver;
4° 2 dessins spéciaux de tapisseries coloriés à la gouache;
5° 12 grandes feuilles de broderies inédites;
6° 12 patrons de grandeur naturelle au recto des feuilles de broderies;
7° 12 doubles feuilles de patrons de grandeur naturelle imprimées des deux côtés;
Et 8° 4 surprises, aquarelles et sépias.

On ne s'abonne pas pour moins d'une année.

Deuxième Édition. — (*Une livraison par mois*).

La deuxième édition contient le même texte, 12 belles gravures de modes coloriées, 2 tapisseries coloriées, 4 feuilles de patrons imprimées des deux côtés et 12 grandes feuilles de broderies variées avec patrons au verso.

1° Edizione Torino, L. **18** — Provincia L. **20**
2° » » » **10** — » » **14**

1152

Torino, Tip. G. Favale e C.